

CASTRONUOVO – Dopo alcuni mesi di chiusura dedicati al suo restauro, domenica Francesco Nolè, vescovo della diocesi di Tursi – Lagonegro, ha presieduto la celebrazione solenne di riapertura della Chiesa Madre di Castronuovo. I lavori, finanziati dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Regione Basilicata, si sono ultimati a poco più di una settimana dall'arrivo delle sacre spoglie di Sant'Andrea Avellino (1521 – 1608) nella sua terra natia, dopo la partenza da Napoli (dove sono custodite dall'ordine dei Teatini) e l'arrivo a Monasterace in Calabria, altro borgo molto devoto al protagonista della Controriforma cattolica e protettore contro la morte improvvisa.

La cerimonia ha registrato una notevole partecipazione popolare (anche di cittadini di paesi vicini) e si è caratterizzata per la presenza di numerosi sacerdoti lucani e per una liturgia preparata dalla parrocchia con molta dovizia di particolari. Da segnalare i canti inediti del coro, gli addobbi floreali e sacri in sintonia con i colori luminosi della ristrutturazione, l'emozione del parroco don Adelmo Iacovino per la corsa contro il tempo che la diocesi, gli amministratori e la Sovrintendenza dei beni culturali hanno compiuto per poter accogliere Sant'Andrea in una chiesa rinnovata.

Don Iacovino ha ricordato gli sforzi delle autorità e della gente comune per realizzare il restauro, il sindaco Antonio Bulfaro ha invitato la comunità a superare le divisioni locali e ha rivendicato la messa in cantiere di vari progetti legati all'arrivo del santo, mentre Vito De Filippo, presidente della Giunta regionale e sostenitore del consolidamento della Chiesa castronovese, ha sottolineato l'importanza di politiche lucane legate al turismo religioso.

Mons. Nolè, a chiusura di una funzione che molti hanno vissuto come una festa e un antipasto di quello che vivranno il 19 maggio quando l'Avellino tornerà a Castronuovo per 3 mesi dopo 17 anni, ha ricordato che il giorno 15 Sant'Andrea nella Cattedrale di Tursi sarà proclamato compatrono della diocesi e ha rivelato la decisione di Papa Benedetto XVI di concedere l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che seguiranno le celebrazioni dei prossimi mesi dedicati all'illustre castronovese.

Le prime notizie sulla Chiesa Madre rimandano all'età normanna (XIII – XIV sec.) e alla presenza dei Monaci Basiliani in terra lucana: tra i suoi custodi si ricordano don Cesare Apelli (XVI sec.) e suo nipote Lancillotto Avellino (vero nome del santo), che in sagrestia ha cominciato ad impartire i suoi primi insegnamenti dottrinali (che gli varranno l'amicizia di San Carlo Borromeo, dei Farnese e di altri suoi eminenti contemporanei).

UMBERTO DI MATTEO